

**SALVAGUARDIA** Il Consorzio Venezia Nuova: l'opera non fu presa in considerazione dal Comune

# «Il tunnel sott'acqua si poteva fare»

«Oggi la situazione è cambiata, con Ca' Farsetti è possibile discutere e agire insieme»

**Alda Vanzan**

VENEZIA

Il tunnel tra il Cavallino e il Lido non è stato realizzato dal Consorzio Venezia Nuova perché il Comune non ha mai voluto prendere in considerazione la realizzazione di un'opera collegata alle dighe mobili. Il fatto è che il Comune era contrario al Mose e, di conseguenza, non ha mai voluto non solo approvare, ma neanche discutere questioni legate al Mose.

È questo, in sintesi, quanto afferma il Consorzio Venezia Nuova. Salvo precisare che «oggi finalmente la situazione è radicalmente cambiata ed è possibile discutere, decidere e agire insieme». Tradotto: con Massimo Cacciari era impossibile, con il nuovo sindaco Giorgio **Orsoni** si può collaborare.

L'intervento del Consorzio Venezia Nuova, affidato a una nota dell'ufficio stampa, riguarda le dichiarazioni di Pietro Bortoluzzi, il consigliere provinciale del Pdl che, dopo un sopralluogo ai cantieri alle bocche di porto, aveva denunciato «l'occasione sprecata del tunnel». E il Consorzio conferma: «Risponde al vero - recita la nota - che, data la struttura dei cassoni di alloggiamento delle paratoie, la profondità e la tipologia dei lavori subacquei necessari per il loro inserimento nel fondale di bocca, anche in un passato non recente, era stata considerata dal progettista l'ipotesi di usufruire di tali lavori per stabilire un collegamento in tunnel fra Cavallino e Lido San Nicoletto, tra Alberoni e Santa Maria del Mare, tra Caroman e Chioggia, adottando opportune modifiche alle strutture di fondazione del Sistema di difesa. Tale tunnel

avrebbe avuto allora la funzione di consentire il passaggio tra un'isola e l'altra del litorale, in autobus, macchina, bicicletta o qualunque mezzo da definirsi».

Ma non se ne fece niente. Perché? «Quella ipotesi - spiega il Consorzio - dato il clima in cui avvenivano le scelte progettuali attinenti al Mose, non venne mai presa in considerazione dall'Amministrazione allora in carica, per cui si convenne di sviluppare le sole opere strettamente attinenti al funzionamento delle barriere mobili. Nel 2005, a progetto definitivo già approvato e interventi in corso, l'allora minoranza della Municipalità di Pellestrina ripropose il tema. Inascoltata». Rifare oggi quel tunnel non è impossibile, ma, va da sé, non sarebbe lo stesso tunnel e ovviamente costerebbe di più.

Ma quel che al Consorzio Venezia Nuova preme sottolineare è che i tempi sono cambiati: «Oggi finalmente si opera in stretta collaborazione con le Amministrazioni Comunali e le ricadute positive per il territorio saranno evidenti e condivise. Un tempo non si decise nulla "nelle segrete stanze": semplicemente si ignorarono tutte le potenzialità che il Mose aveva per il territorio, in quanto ci si rifiutava di prendere atto dell'opera stessa. Oggi finalmente la situazione è radicalmente cambiata ed è possibile discutere, decidere e agire insieme».

© riproduzione riservata

«Si ignorarono le potenzialità perché il Mose era rifiutato»

